



Il bozzetto del progetto di teatro all'aperto da realizzare al posto del Fuenti, il noto albergo di Vietri ormai abbattuto



Un anfiteatro sulle macerie del mostro

Sorgerà al posto del Fuenti. Beni culturali: 1000 miliardi al Sud

blici, via mare, o dalla litoranea. La costiera è già abbondantemente invasa dal traffico. Da un anno è stata dichiarata patrimonio dell'Unesco e il progetto va visto in questo quadro. La cosa più importante è che, con la demolizione di un simbolo dell'abusivo come il Fuenti, lo Stato si è riappropriato della legalità in quel lembo di costa. Abbiamo dato un esempio». E anche il ministro ha puntato forte su questo concetto: «Lo studio complessivo, del quale l'area del Fuenti è parte, sarà una sorta di manuale di comportamento socio-economico in un'area delicata».

Va da sé, che non è finita qui: il progetto dell'anfiteatro sembra affascinante (si appoggerebbe alle balze naturali esistenti, con gradoni realizzati in pietra simile a quella circostante: sarebbe quasi invisibile dal mare) ma occorrerà valutare al meglio l'impatto ambientale, soprattutto per quanto concerne l'afflusso e il deflusso dei 2.000-2.500 spettatori previsti. E dovrà comunque armonizzarsi con quella che i tecnici, con termine tecnico di difficile pronuncia, chiamano «rinaturalizzazione»: in parole povere, il ripristino delle piante, il ritorno alla luce di un ruscello che era stato tombinato, e così via. Il tutto affidato a una ditta americana, la «Ch2m Hill» con sede nell'Oregon, che viene considerata una leader del settore. Comunemente, come si diceva all'inizio, è una vittoria di questo ministero: era stata una battaglia di Walter Veltroni, ai tempi del governo Prodi, che poi Giovanna Melandri aveva fatto propria, fino all'ordine di demolizione emesso dal comune di Vietri lo scorso 18 marzo.

ALBERTO CRESPI

ROMA Giovanna Melandri non lo lascia trasparire, ma è probabile che dentro di sé tiri un bel sospiro di sollievo, ora che il Fuenti non c'è più. La distruzione di quel mostro di cemento sulla costiera amalfitana ha qualcosa di simbolico: è una storia che ha radici lontane, che risale al 1968, quando la Soprintendenza ai Monumenti della Campania diede licenza al costruttore Orfeo Mazzitelli di erigere un albergo enorme in uno degli angoli più belli e scenografici della costiera, a pochi chilometri da Vietri sul Mare. 34.000 metri cubi che divennero subito un incubo paesaggistico e un «nemico» da abbattere, nel vero senso della parola, per tutte le associazioni ambientaliste d'Italia (Antonio Cederna, ad esempio, ne fece una ragione di vita).

Trent'anni dopo, è fatta. Il Fuenti non c'è più. Al suo posto, assai più discreto e soprattutto culturalmente ben più rispettabile, potrebbe nascere un anfiteatro simile a quelli che i greci costruivano nell'antichità. È un progetto, ancora da discutere, del quale si è parlato ieri nell'ambito di una conferenza stampa in cui il ministro dei Beni Culturali, Giovanna Melandri appunto, ha presentato 13 studi di fattibilità su altrettanti luoghi fondamentali - culturalmente e ambientalmente - del nostro Sud (la affiancavano, nell'occasione, il sottosegretario Giampaolo D'Andrea, la direttrice dell'unità di coordinamento del ministero Maria Grazia Bellisario, il consigliere per le politiche del paesaggio e dell'ambiente Luca Odevaline e il sindaco di Vietri sul Mare, Cesare Marciano). 13 studi finanziati dal Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica, e questa è una delle cose che Melandri tiene a sottolineare: «Per il terzo anno consecutivo - spiega - il Dpef riserva uno spazio importante anche ai Beni Culturali, che vengono considerati un settore-perno per lo sviluppo del paese. E il nostro nuovo ministero si colloca tra le amministrazioni che partecipano al Cipe. Inoltre, voglio sottolineare che questi 13 progetti riguardano il Mezzogiorno, l'area del paese che maggiormente ha bisogno di sviluppo. Sono solo studi, per ora, che dovranno diventare operativi entro l'anno e che potrebbero assorbire, dal 2000 in poi, investimenti tra gli 800 e i 1.000 miliardi. L'importante è che questi soldi siano finalizzati a progetti. Spesso in passato le risorse pubbliche si spendevano "a prescindere" dai progetti, ma le risorse senza idee sono inutili, se non dannose».

Il Cipe, per il momento, stanza per questi 13 progetti (gli altri 12, Fuenti-costiera amalfitana a parte, sono sintetizzati nelle schede qui accanto) 7 miliardi e 200 milioni, esattamente il 50% del necessario: l'altro 50% arriverà dagli enti locali e dai fondi stessi del ministero. Giovanna Melandri spiega che lo spirito com-

Il Sangro e gli altipiani

Fra i 13 studi di fattibilità presentati ieri, è uno dei più complessi: prevede l'integrazione fra aree archeologiche, monumenti, riserve della zona del Sangro-Aventino e degli Altipiani Maggiori, nelle province di Chieti e dell'Aquila. Costo: 1.800.000 (900 milioni dal Cipe).

La valle del Pescara

Il secondo studio abruzzese riguarda il bacino del fiume Pescara: sono previste la bonifica del fiume, il recupero della qualità delle acque, la riqualificazione degli argini, la navigabilità e la viabilità di tutta la zona. Costo: 2 miliardi e 100 milioni (1 miliardo e 50 milioni dal Cipe).



Campania 3 Caserta

Partendo dalla Reggia di Caserta si lavorerà ad una riqualificazione delle aree di Vanvitelli e alle Reali Delizie Borboniche in Terra di Lavoro. Costo: 1 miliardo e mezzo (750 milioni finanziati dal Cipe).

I villaggi dei Palmenti

Il progetto per la Basilicata prevede la realizzazione del parco urbano dei Palmenti, in località Pietragalla (Potenza), per non disperdere un capitolo importante della storia agricola lucana. Costo: 100 milioni, 50 dei quali forniti (come tutti) dalla delibera Cipe del 9 luglio '98.

Le fortezze di Sibari

In Calabria, si pensa alla realizzazione di un parco integrato della Sibaritide, che unisca in un itinerario tematico il parco archeologico di Sibari e altri parchi minori (Roggiano Gravina, Broglio di Trebisacce, Torre Mordillo, Francavilla). Costo: 200 milioni (100 forniti dal Cipe).



La strada di Paestum

Per Paestum, si prevede in particolare lo studio dello spostamento dell'asse stradale che attualmente taglia in due il parco archeologico. E anche previsto il potenziamento dei servizi di accoglienza. Costo: 200 milioni (100 finanziati dal Cipe).



La gestione di Pompei

È uno degli studi più complessi: riguarda 24 comuni dell'area vesuviana e punta alla creazione di un sistema integrato archeologico-territoriale attorno a Pompei, soprattutto per quanto concerne l'accoglienza. Costo: 2 miliardi (1 miliardo finanziato dal Cipe).

Calabria 2 Il Pollino

Scopo dello studio «Calabria 2» è il recupero dei centri storici che gravitano dentro e a ridosso del Parco Nazionale del Pollino. Riguarda i comuni di Castrovillari, Laino Borgo, Laino Castello, Morano Calabro, Mormanno e Civita. Costo: 1 miliardo e mezzo (750 milioni dal Cipe).



La Grotta di Capri

È allo studio la creazione di un parco ambientale nell'area della Grotta Azzurra, con percorsi pedonali percorribili da tutti i turisti che visitano questa bellezza naturale nel comune di Anacapri. Costo: 400 milioni (200 forniti dal Cipe).

Un parco per Arpi

Nell'ambito di un progetto più ampio su tutto il territorio della «Magna Grecia», si studierà come costituire un parco archeologico protetto nell'area di Arpi (in provincia di Foggia), circa 200 ettari molto esposti agli scavi di frodo. Costo: 400 milioni (200 forniti dal Cipe).

L'oasi dell'Asinara

Infine, il progetto più ambizioso, che riguarda la Sardegna e in particolare il comune di Porto Torres (SS): trasformare in un parco ambientale l'isola dell'Asinara, nel nome del turismo sostenibile». Non a caso è lo studio più costoso: 3 miliardi (1 miliardo e mezzo dal Cipe).

plessivo dell'iniziativa risponde a tre principi: «Primo: integrare il valore culturale e quello ambientale e paesaggistico. Secondo: non limitarsi a tutelare, ma promuovere, inventandosi modelli di gestione. Terzo: puntare sull'infrastruttura necessaria alla futura fruizione di queste aree». Quindi, in soldoni, creare posti di lavoro, e rispondere a una potenziale domanda di cultura che, sottolinea il ministro, «in Italia cresce, mentre l'offerta non è all'altezza, non è omogenea».

Tornando al Fuenti, anche lì il progetto di riuso dell'area si inserisce in una riqualificazione generale della costiera amalfitana, il cui studio costerà 600 milioni, 300 dei quali forniti dal Cipe. Cesare Marciano, sindaco di Vietri sul Mare, era alla conferenza stampa e ha parlato, appunto, di progetti complessivi: «L'idea dell'anfiteatro, dove sorgeva l'albergo, può essere buona o non buona: ci sono 90 giorni di tempo per studiarla. È una "provocazione" culturale, che ci piace, e che trova il consenso della famiglia Mazzitelli».

«L'idea del Fuenti, dove sorgeva l'albergo, può essere buona o non buona: ci sono 90 giorni di tempo per studiarla. È una "provocazione" culturale, che ci piace, e che trova il consenso della famiglia Mazzitelli».

«L'idea del Fuenti, dove sorgeva l'albergo, può essere buona o non buona: ci sono 90 giorni di tempo per studiarla. È una "provocazione" culturale, che ci piace, e che trova il consenso della famiglia Mazzitelli».

A centinaia dal Kosovo, ma ora sono «clandestini»

Molti sono Rom. La decisione del governo: non più profughi, la guerra è finita

ROMA Il governo italiano ha deciso: gli immigrati che arrivano quotidianamente sulle coste del mare Adriatico non verranno più considerati dei profughi ma dei clandestini. La guerra nel Kosovo è finita. Dunque, i Rom verranno riaccompagnati nei loro paesi di origine o espulsi. La decisione è stata presa al Viminale, in un vertice sull'emergenza immigrazione, presieduto dal ministro Rosa Russo Jervolino. Mentre gli sbarchi sulla costa pugliese proseguono senza sosta. Ieri 46 kosovari Rom sono stati rintracciati sulla spiaggia tra Vieste e Mattinata, in località Cala della Pergola. È un'imbarcazione alla deriva con circa 540 persone a bordo, salpato dal Montenegro, è stato soccorso e poi trainato nel porto di Brindisi dall'unità militare italiana «Artigliere».

Per il Viminale, però, va ora considerato irregolare il flusso di immigrazione che in queste settimane sta interessando la costa pugliese. Dunque, non più profughi ma clandestini. Coloro che arriva-



no nel nostro paese saranno d'ora in poi soggetti alle norme della legge 40, le quali prevedono l'immediato accompagnamento con lo stesso mezzo nel paese di provenienza. Per chi arriva in altro modo verranno adottati provvedimenti di espulsione in attuazione dell'accordo di riammissione stipulato dall'Italia con la repubblica federale Jugoslavia. La decisione si legge in una nota del Viminale e costituisce un impegno forte del governo per contrastare il traffico di esseri umani nel mare Adriatico, che sta interessando i Rom provenienti dal Montenegro.

PROTESTA CNA Pullman «lumaca» su Autosole e Raccordo anulare

ROMA Pullman «lumaca» sull'autostrada tra Firenze e Bologna e anche sul Grande raccordo anulare della capitale. La protesta, indetta dalla Cna contro le restrizioni decise dal governo ai limiti di velocità per i mezzi di trasporto persone, ha creato gravi disagi agli utenti e ai cittadini. Per ironia della sorte, i pullman che viaggiavano sull'Autosole e diretti a Barberino di Mugello per incontrare gli autostradati della Toscana, sono rimasti «intrappolati» nel traffico. Il sottosegretario ai trasporti Giordano Angelini: «Agitazione immotivata e sbagliata». Secondo il sottosegretario, fare una protesta in questo momento mentre il Parlamento sta discutendo le modifiche da apportare al decreto legislativo 422, «è un errore perché si procura disagio inutile agli utenti e ai cittadini».